

Alzheimer. A Pisa un centro all'avanguardia dove i malati restano umani

Author : Gabriele Orsini

Date : 27 agosto 2014



"Andiamo, si va a lavorare". Comincia così la giornata di **Enrico**, 86 anni, da oltre 10 malato di Alzheimer. Dal 2013 frequenta il **Centro di mantenimento delle autonomie**, un progetto promosso dall'associazione **La Tartaruga** ed ospitato nella parrocchia di Santo Stefano di via Giovanni Pisano. Per 3 volte alla settimana passa la mattina in compagnia di un gruppo di anziani affetti dal morbo come lui. La sua passione sono i disegni geometrici da colorare, far scorrere la matita sul foglio facendo attenzione a non sconfinare lo rilassa. La precisione non gli manca, retaggio degli anni passati al banco dell'officina meccanica a produrre i pezzi per la Piaggio. Quando lo vai a trovare ti mostra con orgoglio la cartella che raccoglie tutte le sue creazioni.

Insieme a lui ci sono **Elio***, ex sportivo e grande montanaro, **Roberto***, che riesce ancora a leggere il giornale, commenta la campagna acquisti del Pisa e fino a qualche anno fa andava a trovare Romeo Anconetani al cimitero. C'è **Carlo***, che di anni ne ha 57 e al collo ha una medaglietta nel caso in cui dovesse perdersi per la strada, "come i marines" scherza. Quando è arrivato al centro non riusciva praticamente più a parlare, all'anomia tipica delle prime fasi della malattia - la difficoltà a trovare i nomi delle cose - si aggiungeva una forte ansia. Attraverso un lavoro sulla respirazione, con tecniche proprie dello yoga e dalla meditazione, è stato possibile recuperare un eloquio fluente ed un migliore orientamento spazio-temporale.

A coordinare le attività del centro ci sono **animatori, psicologi e fisioterapisti**. Con gli anziani malati di Alzheimer portano avanti un programma di mantenimento delle facoltà psico-fisiche. C'è il gioco, c'è la ginnastica, il disegno e la pittura, le uscite all'aria aperta quando la stagione lo permette, le visite ai musei e ai quartieri di Pisa. Riabilitazione cognitiva, stimolazione a mantenere l'autonomia.

Al centro ci si ritrova, si fa colazione insieme, si legge il giornale, si guardano film e si ascolta la musica. Lasciando anche qualche ora libera alle famiglie, impegnate ogni giorno nell'assistenza quotidiana, spesso particolarmente complicata. L'obiettivo è quello di evitare (o almeno ritardare il più possibile) il ricovero in casa di cura, dare supporto alle famiglie - che in molti casi non sanno come comportarsi di fronte alla deriva della malattia - e dare la possibilità ai malati di sentirsi ancora parte della società. **L'Alzheimer** infatti porta alla morte civile.

A dar vita a La Tartaruga sono state **Moira Marchionni** - fisioterapista specializzata in riabilitazione - e **Letizia Donati** - attiva da anni nel campo del sociale. L'associazione opera dal 1999 nel settore ambientale (con il Comune di **San Giuliano Terme** ha collaborato al progetto con i bambini **Saharawi**) e in quello sociosanitario. L'idea originale è quella di andare a fare animazione nelle case di riposo, i "reclusori", come si chiamavano prima della riforma. Siamo negli anni della nascita delle **RSA**, le Residenze sanitarie assistite, passaggio importante per la gestione dell'assistenza agli anziani. A Pisa la grande struttura di via Garibaldi, che ospitava 250 persone distribuite su 4 piani, vede dimezzato il numero dei pazienti nel giro di due anni. Il reclusorio comincia progressivamente a diventare un luogo di cura.

Nel 2002 La Tartaruga promuove uno studio effettuando una serie di test con gli anziani della struttura di via Avanzi, lo scopo è valutare l'incidenza di un certo tipo di attività psico-motorie sulla probabilità di ammalarsi di **Alzheimer**. I risultati dimostrano che i disturbi comportamentali diminuiscono. L'associazione porta le sue attività in via Garibaldi ed estende la collaborazione a tutte le **RSA** presenti sul territorio, con risultati molto positivi. L'idea è allora quella di provare a concentrarsi sull'intervento domiciliare, sfruttando i finanziamenti della **Regione Toscana** che in quegli anni comincia a puntare sulla domiciliazione.

Nelle **RSA** gli anziani colpiti da Alzheimer non fanno vita facile. "In via Avanzi - ricorda Moira Marchionni - il centro diurno per gli ammalati era stato posizionato all'ingresso, in una zona di passaggio che creava confusione nei pazienti". L'approccio nei confronti della malattia, tuttora incurabile, è quello tradizionale e basato sostanzialmente sul trattamento farmacologico. Fino ad ora l'apertura delle istituzioni sanitarie nei confronti degli approcci alternativi, quelli che puntano sul mantenimento e sulla qualità del tempo passato con i pazienti, è stata piuttosto scarsa.

"Le cose stanno cambiando però" spiega Moira Marchionni, "abbiamo collaborato con **AIMA** (Associazione italiana malati di Alzheimer, espressione dell'**Università di Pisa**, ndr) ed insieme organizzeremo una mostra a **Palazzo Lanfranchi**. È importante fare sistema, anche in vista dell'aumento del numero di malati previsto nei prossimi anni, e lavorare sulla prevenzione".

Per garantire la continuità assistenziale, al lavoro a domicilio nel 2009 si aggiunge quello svolto al **Centro di mantenimento delle autonomie**. La prima sede è in San Zeno, poi in mancanza di alternative l'associazione trova sede nei locali della parrocchia di Santo Stefano. Fino a gennaio 2014 ASL ha garantito la gratuità totale del servizio, per un totale di 25 interventi a domicilio e 52 giorni al centro. Dopo un periodo transitorio nel quale l'Azienda sanitaria ha coperto le spese per il primo anno, adesso il servizio è a carico delle famiglie, che contribuiscono in base all'ISEE. Per tutte le informazioni ci si può rivolgere ai [Punti Insieme](#) presenti sul territorio per un colloquio con un assistente sociale.

*nomi di fantasia